

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E ACCOMPAGNAMENTO PER ALUNNI STRANIERI

Materiale elaborato dalla Commissione Intercultura dell'Istituto Comprensivo di Casaleone

FINALITA'

Il presente Protocollo di Accoglienza e Accompagnamento è un documento che nasce come proposta della Commissione Intercultura e viene deliberato dal Collegio Docenti.

Contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri immigrati all'interno della nostra scuola;

Definisce compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica;

Individua le diverse attività in cui si articola l'**accoglienza**, l'**inserimento** e l'**accompagnamento** scolastico degli allievi di cittadinanza straniera che frequentano l'Istituto.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate. L'adozione del Protocollo di Accoglienza e accompagnamento si propone di dare attuazione alle indicazioni normative contenute nell'art. 38 del Dlgs 25/7/98 n° 286 e nell'art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394. Il Protocollo di Accoglienza e accompagnamento delinea prassi condivise di carattere:

- **Amministrativo- burocratico- informativo**, che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- **Comunicativo- relazionale** riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola (prima conoscenza);
- **Educativo- didattico** che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, l'accompagnamento scolastico e l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua;
- **Sociale**, che individua i rapporti e le collaborazioni con le famiglie degli alunni e con il territorio per quanto concerne l'integrazione scolastica.

Tali prassi costituiscono le fasi (esplicitate più avanti) che la Scuola adotterà come linee guida nel percorso di accoglienza e accompagnamento dell'alunno straniero e della sua famiglia.

COMPOSIZIONE E COMPITI DELLA COMMISSIONE INTERCULTURA

La Commissione Intercultura istituita all'interno della scuola si propone come gruppo di lavoro operativo ed è a tutti gli effetti articolazione del Collegio Docenti. L'istituzione formale della Commissione come articolazione del Collegio Docenti sul tema dell'integrazione segnala l'impegno dell'Istituto in questo campo ed evidenzia l'assunzione

collegiale di responsabilità. La Commissione è composta da docenti dell'Istituto; ne fanno parte i docenti che intendono dare il proprio contributo in merito all'accoglienza e all'integrazione degli studenti stranieri.

Le attività della Commissione si possono così definire:

- 1) Organizzazione incontri d'accoglienza con gli alunni iscritti e le rispettive famiglie.
- 2) Somministrazione test linguistico agli studenti stranieri.
- 3) Scambio di informazioni con le famiglie degli alunni.
- 4) Organizzazione corsi di italiano L2 per studenti di cultura non italiana.
- 5) Monitoraggio attività rivolte agli studenti di cultura non italiana.
- 6) Rapporti con i Consigli di Classe in cui gli studenti stranieri sono inseriti.
- 7) Rapporti con le Istituzioni Scolastiche e con le realtà operanti sul territorio.
- 8) Proposte d'acquisto di materiale per i corsi di italiano L2.
- 9) Raccolta di informazioni su eventuali corsi di formazione/aggiornamento relativi all'accoglienza e inserimento di alunni stranieri;
- 10) partecipazione ai suddetti corsi.
- 11) Raccolta di informazioni sui sistemi scolastici di provenienza degli alunni e sulle caratteristiche dei rispettivi corsi di studi.
- 12) Aggiornamento del presente Protocollo e della documentazione interna relativa agli studenti con cittadinanza non italiana.

La Commissione si riunisce per:

- a) valutare le modalità d'inserimento di alunni stranieri
- b) progettare e realizzare interventi volti alla miglior integrazione dei suddetti alunni
- c) monitorare i progetti esistenti
- d) raccogliere dai CdC e discutere eventuali problematiche relative all'inserimento e all'accompagnamento degli alunni stranieri nella vita scolastica dell'Istituto ed elaborare quindi strategie volte alla loro soluzione.

La Commissione si riunisce almeno 3 volte nel corso dell'anno scolastico, in occasione dell'inizio dell'anno (per insediarsi e programmare il calendario delle attività), durante l'anno (per operare un monitoraggio intermedio delle attività) e nell'ultima parte dell'anno scolastico per svolgere un monitoraggio finale. Oltre a queste riunioni se ne possono prevedere altre in occasione dell'inserimento di alunni in corso d'anno o per discutere situazioni e problematiche eventualmente createsi nell'Istituto.

Come precedentemente introdotto, vengono di seguito presentate le fasi del percorso di accoglienza dell'alunno straniero.

PRIMA FASE: ACCOGLIENZA e ISCRIZIONE

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione. Si ritiene utile dotare la segreteria di moduli multilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni¹.

All'atto dell'iscrizione la segretaria deve informarsi se uno dei due genitori parla italiano. Altrimenti si inviterà quest'ultimo a ritornare in un secondo momento per un incontro con la mediatrice, gli insegnanti referenti e la funzione strumentale. Lo stesso vale anche qualora uno dei due genitori conosca la lingua italiana.

Compiti della segreteria

- a) Iscrivere l'alunno utilizzando anche la modulistica eventualmente predisposta
- b) Acquisire dalla famiglia i documenti attestanti corsi di studio precedentemente frequentati e l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- c) Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine;
- d) Fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola, **modulo richiesta MLC, modulo per assenze prolungate**)²;
- e) Controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti superiori (per alunni classi terze della secondaria
- f) Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana);
- g) Fissare un primo incontro tra la famiglia e la Commissione Intercultura (Accoglienza), con il Dirigente scolastico o un suo incaricato;

A seguito dell'incontro scuola-famiglia-alunno l'insegnante referente e il Dirigente scolastico decideranno:

¹MATERIALI UTILI: • Moduli d'iscrizione, in versione bilingue • Scheda di presentazione dell'Istituto, brochure in versione bilingue redatta dalla commissione in collaborazione con i mediatori interculturali

² La modulistica bilingue verrà implementata nel corso del tempo.

1) Quando e come avviare l'inserimento, consigliando eventualmente un inserimento graduale a discrezione dell'organizzazione scolastica di ogni ordine di scuola.

2) La classe e la sezione di inserimento (tenendo presente che non si deve superare la soglia del 30% di alunni stranieri nella classe).

Si ritiene altresì importante fare un incontro all'inizio dell'anno scolastico con insegnanti/genitori/mediatrice per spiegare l'organizzazione della scuola. Questo tipo di incontro dovrebbe diventare buona prassi alla scuola d'infanzia e alla primaria.

SECONDA FASE: COMUNICATIVO- RELAZIONALE

In questa fase gioca un ruolo primario il gruppo di accoglienza (potrebbe essere la stessa Commissione Intercultura Allargata (CIA) ad altre figure esperte) rappresentativo delle diverse figure scolastiche e dei diversi plessi o livelli di scuola dell'istituto. Esso è composto da 3 docenti della scuola (ad esempio il docente responsabile di sede, il referente per l'intercultura e il docente prevalente/coordinatore) ed eventualmente dal Dirigente Scolastico, dal personale di segreteria, dai mediatori e/o operatori interculturali. Eventualmente da altri esperti di commissioni diverse, quando richiesto (Orientamento, Valutazione, Disabilità).

La CIA si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neoarrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

I compiti della CIA sono:

- a) Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- b) Effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- c) Effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze (**test linguistico e intervista conoscitiva**), dei bisogni specifici di apprendimento (**griglia osservativa BES**) e degli interessi³;
- d) Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola (fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia);
- e) Propone l'assegnazione alla classe⁴⁵

³MATERIALI: • scheda di rilevazione note sul percorso linguistico dell'alunno • traccia di primo colloquio con la famiglia
• griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri

⁴E' auspicabile che in ogni classe non si superi la soglia del 30% di alunni stranieri.

f) Fornisce le informazioni ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;

g) Individua con il team docenti percorsi di facilitazione

Tra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo (max. 1 settimana) che permetterà di curare l'inserimento stesso (scambio di informazioni, accordi con il team docente, informazioni al Cdc, preparazione della classe,).

ACCERTAMENTO COMPETENZE LINGUISTICHE

La Commissione inizia l'accertamento con la somministrazione del test linguistico, che avrà cura di mettere a punto e di aggiornare ogni volta che sarà necessario. Il test viene somministrato a tutti gli studenti stranieri neoarrivati in Italia e a tutti coloro che presentano una predominanza della lingua madre a discapito di quella italiana (es. alunno scuola d'infanzia nato in Italia ma non alfabetizzato). Sulla base dell'accertamento della competenze linguistiche, l'alunno straniero viene iscritto ai corsi di italiano L2 organizzati dall'Istituto (in relazione alle ore art.9)

L'accertamento delle competenze prosegue quindi in itinere. Durante questa fase, il docente del corso di L2 si terrà in contatto con il docente di Lettere e con il Coordinatore del Consiglio di classe, interclasse e intersezione onde seguire il percorso dell'alunno straniero e agevolare il raggiungimento degli obiettivi scolastici. L'accertamento delle competenze linguistiche conosce una fase finale che si esplica nella comunicazione al Consiglio di classe, interclasse e intersezione dei risultati raggiunti dall'alunno nell'ambito del corso di L2. **(cfr. Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, Febbraio 2014)**

PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE ALLE CLASSI

I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe, sulla base di quanto previsto dall'art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394, specificano che i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla **classe corrispondente all'età anagrafica**, salvo che la Commissione, sentito il parere del Dirigente scolastico, proponga l'iscrizione a una classe diversa, **tenendo conto: dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno**, che può determinare l'iscrizione a una classe immediatamente inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; **dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno del paese di provenienza; del titolo di studi eventualmente posseduto dall'alunno.**

E' necessario anche tener conto della composizione della classe (con particolare riferimento al numero degli alunni, all'eventuale presenza di alunni certificati e di altri

⁵Si rileva la necessità di avere la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico

alunni provenienti dalla medesima area linguistica e culturale); ripartire gli alunni stranieri nelle classi evitando la costituzione di classi con predominanza di alunni stranieri.

INSERIMENTO NELLA CLASSE

Il referente di Commissione (in base all'ordine di scuola e al plesso in cui verrà inserito l'alunno) ha il compito di presentare gli alunni stranieri e la loro situazione linguistica all'insegnante di Lettere e/o al coordinatore della classe in cui l'alunno è stato inserito. Se la situazione lo consente, sarebbe auspicabile affiancare all'alunno straniero un ragazzo italiano (o immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri), che svolga funzione di tutor, specialmente nei primi tempi.

Inserendo l'alunno nella classe, la Commissione avrà cura di fornire al CdC tutto il materiale disponibile (in versione bilingue o nella sola lingua d'origine dell'alunno) per la comunicazione scuola-famiglia. Gli insegnanti sono tenuti a preparare del materiale facilitato per l'apprendimento ancor prima della singola disciplina, della lingua italiana. Si auspica che con il tempo la biblioteca della scuola arricchisca i propri scaffali con testi utili all'apprendimento della Lingua italiana

ATTIVITÀ DI ALFABETIZZAZIONE E PERFEZIONAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

I corsi di alfabetizzazione e perfezionamento della lingua italiana sono affidati a docenti in servizio presso l'Istituto, secondo le disponibilità e l'organizzazione di ogni plesso. I corsi vengono affidati prioritariamente a quei docenti che dispongono delle competenze professionali (Linguistico glottodidattiche) e che hanno frequentato negli ultimi 3 anni un corso di formazione/aggiornamento nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano come L2 o con orientamento pedagogico interculturale. Per un migliore inserimento degli alunni nella vita scolastica dell'Istituto e per agevolare il successo scolastico, è necessario che le lezioni di L2 inizino prima possibile e si svolgano con la massima regolarità. A tal fine, il presente Protocollo stabilisce che: il docente che si occuperà del laboratorio di L2 dovrà costruire un progetto che contenga bisogni-obiettivi- fasi-valutazione formativa e sommativa. L'insegnante potrà far riferimento alla Commissione per una redazione del progetto a quattro mani. Le lezioni di L2 sono da considerarsi attività didattica a tutti gli effetti. Il docente di L2 disporrà quindi di un registro personale, in cui annoterà l'oggetto della lezione e le eventuali assenze, riportando queste ultime sui relativi Giornali di Classe. Sarà compito dei docenti del CdC e in particolar modo del Coordinatore di Classe verificare che l'alunno giustifichi l'assenza; in caso di sovrapposizione delle lezioni di L2 con altre attività, si suggerisce di dare la preferenza alla frequenza delle prime, esonerando l'alunno dalle altre eventuali attività (almeno temporaneamente); i docenti dei corsi di L2 si terranno in contatto con i CdC affinché questi ultimi siano informati delle difficoltà incontrate dagli alunni, dei progressi nell'apprendimento e di qualsiasi altra situazione che possa avere rilevanza ai fini della vita scolastica. In particolare i docenti dei corsi di L2 relazioneranno i CdC sull'andamento del corso, la frequenza ecc. onde permettere una corretta valutazione degli alunni stranieri. Se la Commissione lo ritiene necessario o se i CdC lo richiedono, tali relazioni potranno essere più frequenti.

TERZA FASE: EDUCATIVO- DIDATTICA

In questa fase il gruppo di accoglienza dopo aver valutato il nuovo alunno ed aver individuato i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, ecc.), presenta la proposta dell'attività da svolgere al CdC, interclasse, intersezione.

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma deve corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante. Sarà compito dell'insegnante preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a: sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero: informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa; dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza; preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...); individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero. E' inoltre necessario favorire la conoscenza degli spazi della scuola, dei tempi e dei ritmi. Si deve informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola.

L'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a: **1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe; 2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale**⁶. Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore. Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino/ragazzo straniero perché **trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene**. Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione: "presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD-ROM, situazioni utili alla contestualizzazione); memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi; introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse; esercizi di riconoscimento, discriminazione; espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati. I temi iniziali riguarderanno l'alunno, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana. Inizialmente si deve prevedere una fase di silenzio, in cui l'alunno acquisisce informazioni che con il tempo verranno rielaborate e quindi utilizzate, passando dalla pura comprensione alla produzione orale e successivamente scritta.

⁶ Documento "QCER.doc", I livelli delle competenze linguistiche. In allegato

Le attività dovranno essere svolte nel piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio"). Nel primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine). Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/1999, che qui si riporta, recita: "Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa." Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di "adattamento" dei programmi di insegnamento quali: • **la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.** • **la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari.** • **la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.** Eventualmente il Consiglio di classe può prevedere la redazione di un **Piano Didattico Personalizzato**⁷.

A seconda delle risorse economiche della scuola (es. fondi da art.9) si avvieranno corsi laboratoriali di apprendimento dell'italiano L2 in cui si darà spazio all'oralità attraverso un apprendimento induttivo per scoperta e l'utilizzo di tecniche come il *cooperative learning* e metodologie *totalphysicalresponse*, l'utilizzo di sussidi informatici, audio-visivi. I pacchetti orari per l'alfabetizzazione verranno erogati preferibilmente a insegnanti che dimostrano di avere svolto corsi di formazione nel corso dell'ultimo triennio.

ELABORAZIONE PDP (in collaborazione con la Commissione BES e GLI)

Il PDP [Piano Didattico Personalizzato] è previsto dalla normativa vigente e deve essere compilato nel caso in cui un alunno straniero, per difficoltà legate alla conoscenza della lingua italiana non sia in grado di seguire il percorso didattico normale. Nella valutazione degli alunni stranieri è necessario considerare la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2, prospettando il raggiungimento degli obiettivi in termini che possono non essere brevi.

⁷In particolare, per quanto concerne gli alunni concittadinanza non italiana, è stato già chiarito nella C.M. n. 8/2013 che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato. Si tratta soprattutto – ma non solo – di quegli alunni neo arrivati in Italia, ultratredicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina (stimati nel numero di circa 5.000, a fronte di oltre 750.000 alunni di cittadinanza non italiana) ovvero ove siano chiamate in causa altre problematiche. Non deve tuttavia costituire elemento discriminante (o addirittura discriminatorio) la provenienza da altro Paese e la mancanza della cittadinanza italiana. Come detto, tali interventi dovrebbero avere comunque natura transitoria.

L'acquisizione della lingua dello studio è un traguardo alto che va perseguito con costanza e determinazione ma è valutabile soprattutto nei progressi conseguiti rispetto ai livelli di partenza, nella progressiva acquisizione di un metodo di studio, nell'impegno e nella partecipazione costante ai corsi L2. I criteri che la Commissione utilizzerà per stabilire la necessità di un PDP sono i seguenti⁸:

- 1) Le informazioni raccolte sulla situazione personale e scolastica dell'alunno (eventuali altre condizioni di svantaggio, oltre a quello linguistico)
- 2) I risultati del test linguistico (il PDP verrà applicato agli alunni che risulteranno di livello Principiante, A1 e A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue)
- 3) Il livello di scolarizzazione dell'alunno;
- 4) La durata della permanenza in Italia;
- 5) La lingua di origine.

Una volta deliberato, il PDP viene adottato per un anno scolastico. Qualora sia necessario aggiornare o modificare i PDP, il CdC prenderà contatto con la Commissione, a cui fornirà le informazioni e il supporto necessario.

È cura del Dirigente Scolastico verificare che i CdC, quando richiesto, applichino i PDP per gli studenti che hanno diritto a tale personalizzazione della didattica, operino didattiche diversificate ed esprimano le valutazioni sulla base degli obiettivi decisi caso per caso.

LA VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento al DPR 122/2009 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni) e a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Febbraio 2014). Dall'emanazione della legge n°517/77 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la **funzione regolativa** in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un **continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni** e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e dei genitori al processo di apprendimento. L'art. 4 DPR n°275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale". ... l'art. 45, comma 4 DPR n° 394/99 che così recita " il Collegio dei Docenti

⁸ Moduli a disposizione "griglia osservativa BES.doc" e "PDP stranieri.doc"

definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni. Per il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico, per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare, **diventa fondamentale conoscere**, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che **privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa"** si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, **occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.** Nel **primo quadrimestre** i Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una **valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua**, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera. **Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano** (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare. Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali. Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. E' utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio e svantaggio socio-culturale.

Prova Nazionale: INVALSI

Le note di seguito riportate valgono per gli alunni stranieri di recente immigrazione, laddove sussiste il problema linguistico.

Si precisa che la prova nazionale nella scuola primaria (così come nella secondaria di secondo grado) non comporta la valutazione individuale degli alunni, ma viene somministrata per il monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema

scolastico. Alla fine del primo ciclo di istruzione, con l'esame di licenza media, invece, l'esito della prova INVALSI contribuisce a formare la media del voto di uscita nella misura di un settimo. Per l'alunno di recente immigrazione si provvederà ad inserire nei dati di contesto (segreteria) la sua situazione (alunno con BES) di svantaggio linguistico. Si riporta qui di seguito la *nota tecnica sullo svolgimento delle prove INVALSI per gli allievi di origine immigrata 2012-13*: "Gli allievi di origine immigrata che abbiano cominciato a frequentare una scuola di lingua italiana da meno di un anno scolastico (convenzionalmente dopo l'1 settembre 2012) partecipano alle prove INVALSI, come tutti gli altri allievi, ma i loro esiti non concorrono alla determinazione dei risultati né globali né degli allievi di origine immigrata, indipendentemente dalla generazione. In questo modo, la scuola può comunque disporre di uno strumento conoscitivo sul livello di accesso dell'allievo a prove standardizzate, senza però che i suoi risultati modifichino quelli medi della classe e degli altri allievi di origine immigrata". Essi devono comunque sostenere la prova, senza l'ausilio di strumenti dispensativi e compensativi.

QUARTA FASE: SOCIALE

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche⁹ e del Servizio Sociale del Comune. "Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità. Le scuole, possibilmente con azioni in rete, vorranno, pertanto, sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Nella predisposizione degli accordi sarà opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento (trasporti, mense ecc.) per specifiche azioni di integrazione. Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali"¹⁰.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Vademecum per accoglienza – Siti web cooperativi per le scuole. Share.dschola.it

MIUR – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2007

MIUR – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2014

Dispositivi Legislativi

⁹Le reti di scuole a cui la scuola afferisce sono: Tante Tinte, CTI, Rete per l'orientamento.

¹⁰ Circolare MIUR n. 4/09.

Circolare MIUR n.4/2009

I principi e le linee guida del protocollo si basano sulla seguente normativa:

Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34

Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948

Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959

C.M. n.301,8settembre 1989 "inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo"

C.M. n.205, 2 luglio 1990 "Educazione Interculturale"

C. M. n.5, 12 gennaio 1994 "Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno"

DPR n.394/1999, art. 45 sull'Iscrizione scolastica

La via italiana per la scuola interculturale l'integrazione degli alunni stranieri–MIURottobre 2007